



Fedelta

del suono

BEST VALUE

DIFFUSORI BOOKSHELF ATTIVI
TRIANGLE ELARA LN01A

di Dimitri Santini

BELLE ET SEBASTIEN

TRIANGLE

Loro sono bianche come il cane dei Pirenei della storia e io sono un bambinone che si diverte ancora con questi giocattoli. Essendo francesi direi che ci siamo anche geograficamente, per cui il titolo mi calzava parecchio. Ultimamente ne girano, di questi sistemini tuttofare, ma stavolta ne abbiamo preso uno che sa il fatto suo...

Quando usciranno queste righe avrete già letto del sistema Ferguson Hill, mentre io avrò già ascoltato un altro paio di monitor attivi oltre a queste due bellezze d'oltralpe.

Ci siamo rincitrulliti? Ci siamo ammorbiditi? Siamo forse diventati di bocca buona?

Direi che una rivista che si rispetti deve buttare lo sguardo oltre la consuetudine e, se da un lato non mi aspetto mai miracoli da questo genere di elettroniche, sono contento di provare "dell'altro" e di scoprire, con una certa qual soddisfazione, che le aziende serie si confermano anche quando offrono prodotti entry level più ammiccanti alla clientela che *anche l'occhio vuole la sua parte*.

Orbene, Triangle sa fare diffusori che vale la pena ascoltare e valutare, e non ha fatto altro che infilare un DAC e un amplificatore dentro due (uno) minimonitor che erano già piuttosto bensuonanti. Se avete l'abitudine di ascoltare i campanellini con il vostro Mark Levinson, schiacciate il tasto "skip". Se state pensando ad un secondo impianto economico e bello, passate al capitolo "descrizione".

DESCRIZIONE

Piccole ma pesanti, laccatura perfetta bianco neve (oddio, non fumate a casa! ingiallirebbero immediatamente!), mascherina parapolvere magnetica grigio ferro e - sotto - tutto uguale alle LN01. Non proprio, in realtà, perché a vederle così sembrano per assurdo meno profonde (non le ho misurate, ma lascio ai più nerd la verifica dai datasheet sul sito ufficiale di Triangle). Se le si gira, si capisce che sono un'altra faccenda rispetto alle sorelle passive. Input vari, manopolina per il volume, selezione ingresso linea o phono (!) e tastino per accensione. Il tutto corredato da un telecomando economico ma bellino, che permette di gestire le funzioni di base, tra cui lo standby e il controllo volume. Due led sul davanti segnalano lo status (attivo, stand-by e muting) e la presenza di una connessione Bluetooth.

TECNICA

Queste squisitezze di design sono un'anteprima e in giro non si trova ancora quasi nulla. Credo addirittura che la coppia arrivata a casa mia sia una delle poche, se non l'unica, che gira in Italia in queste settimane. Pertanto non potrà essere generoso di dettagli tecnici, visto che ho solo quelli del manuale utente contenuto nella confezione. Per esempio non so con che frequenze di campionamento è possibile far funzionare le Elara, ma

posso dire che non c'è un ingresso USB: solo ottico e coassiale. Interessante e piuttosto inusuale l'ingresso phono, quasi di rigore quello jack (per i dispositivi di riproduzione portatili), ormai di moda quello Bluetooth (per i pigri iPhonisti - iPaddisti da divano). Una cinquantina di Watt sono sufficienti a far suonare fortino il tweeter e il cono da 13 cm, visto che la sensibilità di 89 dB non è da buttare, mentre il reflex posteriore garantisce di

poter scendere fino a 55 Hz. Il tutto alloggiato in un solo dei due diffusori: la connessione con il compagno avviene attraverso un bel cavo (fornito) che si infila perfettamente nei rifiniti binding post.

ASCOLTO

Non aspettatevi il miracolo. Però troverete che queste piccole Elara esibiscono una sicura musicalità già dai primi passi. Anche la scena non è male, specie in

Le Elara LN01A sono asimmetriche: una infatti contiene l'elettronica (Master) mentre l'altra (la sinistra, Slave) si collega semplicemente alla prima per mezzo dei classici morsetti. In termini di collegamenti bisogna dire che non manca quasi nulla: ingressi digitali ottico e COAX, ingresso Phono, ingresso aux RCA e uscita sub. Ovviamente poi si possono anche collegare via Bluetooth a qualsiasi dispositivo wireless. Un vero e proprio sistema all-in-one.



Il tweeter in seta da 28 mm- è veloce e preciso, capace di restituire una discreta scena, nonostante le piccole dimensioni.



IL MIO IMPIANTO

Sorgente digitale per musica liquida:

Mac Book Air, Amarra Symphony

Sorgente digitale: Sony DVP NS930VL

Amplificatore integrato: Musical Fidelity A200

Diffusori: Audiovector SR1 Avantgarde, Indiana Line HC 206

Cavi di segnale: Sound Fidelity Silver, Acrolink 7N-A2200 III

Cavi di potenza: Autocostruiti a 24 conduttori solid core

Cavi COAX: Sound Fidelity Silver

CARATTERISTICHE TECNICHE

ELARA LN01A

TIPO: Diffusori attivi due vie bass-reflex

DRIVER: Woofer Ø 13 cm., Tweeter in seta da 28 mm.

SENSIBILITÀ: 89 dB

RISPOSTA IN FREQUENZA: 56 Hz – 22 kHz

POTENZA: 50 W

INGRESSI: RCA, AUX jack, coassiale, ottico e Bluetooth

USCITA OPZIONALE: Subwoofer

DIMENSIONI: 165 x 235 x 291 mm. (L x P x A)

PESO: 9,5 Kg

Prezzo: Euro 599,00

Distributore:

DML Audio

www.dmlaudio.it

ampiezza e secondariamente in altezza, sebbene non troppo allungata verso il fondo della stanza.

Metto su un bel CD di Lizz Wright, "Fellowship", il più blues e in assoluto il più nero della jazzista britannica, con fortissimi accenti gospel e bellissimi standard. La voce è forse un poco nasale, ma è questione di poco e non inficia molto sulla bella resa che le piccole Triangle riescono a restituire del meraviglioso cantato. Il lieve accento caldo favorisce l'ascolto di questo genere e devo dire che si sono trovate a proprio agio

anche con i brani più densi di cori, tenendo testa alle altre elettroniche presenti al momento in casa, sulle quali mi diverto a fare switch dello stesso CD in tempo reale...

Forse però il campo di battaglia preferito delle LN01A è il pop, anche quello più

Non aspettatevi il miracolo. Però troverete che queste piccole Elara esibiscono una sicura musicalità già dai primi passi. Anche la scena non è male, specie in ampiezza e secondariamente in altezza...

soul di Seal (scusate lo scioglilingua involontario). "Seal - Best | 1991-2004" contiene tutti i maggiori successi dell'artista, compreso *Crazy* e *Kiss From a Rose* (le preferite di mia figlia, le metterebbe in loop...). Certo, il suono è un po' com-

presso, ma la bellezza aspra della voce di Seal fa la sua figura anche quando esce da queste nanerottole e devo dire che l'ascolto è assolutamente godibile. Anche nelle tracce più elettroniche come *Walk on By* ci si ritrova a sedersi per ascoltare meglio, segno che le francesine sono ri-

posanti e gradevoli. I

passaggi sono ben definiti, la buona capacità di separazione degli strumenti e una dinamica tutto sommato apprezzabile fanno capire che questo progetto sinergico amplificatore/diffusore è stato ben curato dai francesi.

Ovvio, si preferisce l'easy listening alla



WAF – The Wife Acceptance Factor

Solitamente non espongo il fattore di accettazione delle mogli in recensioni così brevi, ma queste bellissime Elara meritano un seppur breve riquadrato. Sono così esteticamente ben riuscite che le nostri dolci metà le apprezzeranno di sicuro, essendo mediamente dotate di miglior gusto dei maschietti (le signore, non le Elara). Il fatto che sia necessario poi solo un cavo di alimentazione e un quasi invisibile cavo di potenza ad unire le due sorelline farà sì che l'impatto ambientale ridotto quasi a zero non sia più un ostacolo all'acquisto.

classica, per la quale non sono concepiti, motivo per cui voglio citare un altro disco: "The Miseducation of Lauryn Hill", mixato ed equalizzato in perfetto stile produzione hip-hop. Profondo e muscoloso ma con una bella presenza di voce (particolarissima e sfacciata, quella di Lauryn Hill), è stato gestito in maniera egregia dalle Elara... finché non ho esagerato col volume e sono emersi dei prevedibili problemini di tenuta in basso. Ma se si ascolta a regimi di civile buon vicinato anche pezzi come *Doo Wop (That Thing)* sanno divertire, se cantati con la voce delle piccole Triangle. E anche il resto del disco.

CONCLUSIONI

Cari possessori di Mark Levinson, siete

ancora qui nonostante il mio consiglio? Bene, allora guardate il cartellino del prezzo. Questo sistemino, che troverà posto abilmente e gradevolmente in uno studio di professionisti con il pallino dell'estetica e del suono gradevole, non fatterà a farsi strada nelle stanze delle case di musicofili con voglia di un secondo impianto compatto. Il prezzo dice tutto, perché questo è di fatto un impianto (quasi) completo, al quale manca forse la presa USB, accessorio che lo avrebbe reso praticamente un all-in-one. Va completato con un lettore CD o con un convertitore USB/Coassiale per poterci attaccare un PC, o con un bel giradischi moderno che fa tanto, tanto figo. Dal mio punto di vista è un peccato ascoltarci solo gli MP3. Vive la France. ▼

Il piccolo e comodo telecomando con cui è possibile controllare tutte le funzioni.



PRO

- Esteticamente molto belle
- Molteplicità di ingressi e Bluetooth
- Interamente comandabili in remoto
- Molto gradevoli all'ascolto
- Perfette per un secondo impianto
- Ottimo rapporto qualità/prezzo

CONTRO

- Scena poco precisa
- Suono un po' compresso

DISCHI UTILIZZATI:

Fellowship – Lizz Wright – Verve Music Group

Seal – Best | 1991-2004 – Seal – Warner Bros Music

The Miseducation of Lauryn Hill – Lauryn Hill - Columbia

